

Il farmacista nello smartphone

«Così aiutiamo gli anziani a curarsi»

L'idea di tre ragazzi pugliesi: «Notifiche per non scordarsi le pillole»



SALUTE

Ci sono app che aiutano gli utenti a seguire una terapia correttamente o a smettere di fumare

FITNESS

Con lo smartphone è possibile seguire programmi personalizzati per restare sempre in forma

SOLDI

Ci sono programmi studiati per aiutare a risparmiare e tagliare le spese superflue

SESSO

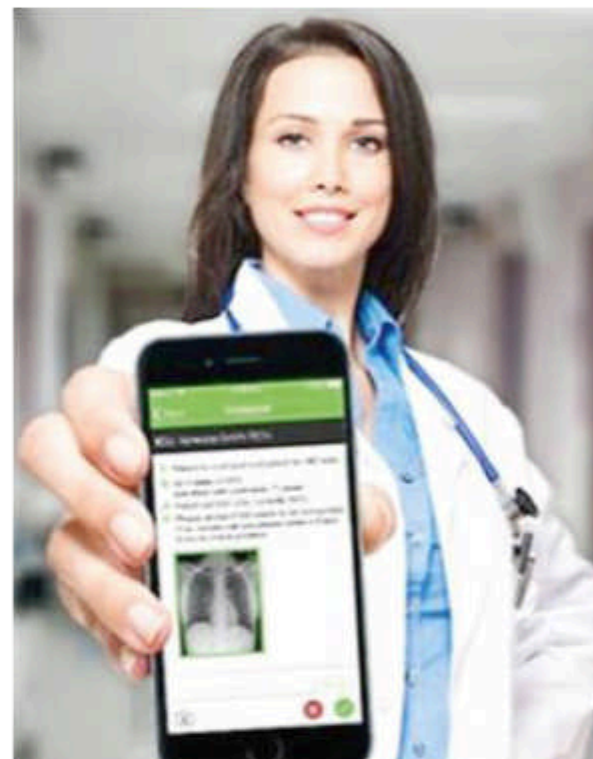
Oltre alle app per organizzare incontri piccanti, ci sono programmi che vi aiuteranno a scegliere le posizioni più soddisfacenti per voi o il vostro partner

17:00

Mint vi aggiorna sulla vostra situazione in banca e vi consiglia dove poter risparmiare per non finire in rosso

Con DonApp si può fare beneficenza a costo zero attraverso i propri acquisti online

22:30



ESPERTO
Nella foto in alto, Davide Sirago: fondatore, assieme ad altri due amici, di Carepy

Luca Bolognini

IL FARMACISTA a portata di clic. Nel 2015 tre ragazzi pugliesi uniscono le forze per creare Carepy, una app che permette di controllare passo dopo passo la terapia che si sta seguendo. A seconda della cura, lo smartphone ci avvisa di prendere la pillola giusta o ci manda una notifica se la medicina che abbiamo in casa sta per finire. L'assistente virtuale si preoccupa anche di avvertire il farmacista, in modo che possa ordinare il flacone che fa al caso nostro per tempo.

Come è nata l'idea?

«Da un'esigenza personale. Un mio parente – spiega l'ad e fondatore Davide Sirago – è stato costretto a rimanere fermo a letto per molto tempo a causa di un incidente. Io sono stato incaricato di prendermi cura di lui. Pensavo sarebbe stato semplice, ma ho scoperto presto che ricordarsi tutto e controllare che la terapia si svolga nel modo corretto è tutt'altro che una banalità. Così, ho cercato una app che potesse aiutarmi».

E quando non l'ha trovata cosa è successo?

«Tutte le applicazioni esistenti erano dei semplici promemoria, delle sveglie in pratica. Non c'era una app che potesse darmi consigli su quello che stavo facendo. Non c'era nulla in grado di ricreare quel rapporto continuativo tra medico, paziente e farmacista che è fondamentale per curarsi correttamente. Così è nata Carepy, nome a metà tra le parole 'care', cura e 'therapy', terapia».

Quanto ci avete messo per svilupparla?

«Io e miei due soci, Luigi Brigida e Alessio Germinario, abbiamo dato vita alle prime app di prova verso la fine del 2015. Qualche impavido si è subito dimostrato interes-

sato e il progetto è decollato. Oggi serviamo circa 300 farmacie in tutta Italia, per un totale di 7mila pazienti».

A prendere molti farmaci sono soprattutto gli anziani, che però sono anche le persone che masticano in assoluto meno tecnologia. Cosa può fare Carepy per loro?

«Il sistema chiaramente può essere utilizzato anche da parenti o badanti. Se proprio non c'è nessuno in grado di aiutare la persona malata, il servizio viene erogato tramite sms o telefonate. Ovviamente se la persona non possiede uno smartphone, non sarà in grado di comunicare al nostro software di aver preso le pillole giuste. Carepy in questi casi si premura di avvertire il medico e il farmacista. Saranno

IN CRESCITA

«Dal 2015 a oggi i nostri pazienti sono diventati 7mila»

loro a dover controllare che tutto stia andando per il verso giusto».

Avete ricevuto qualche messaggio di ringraziamento particolare?

«Un vedovo molto anziano a cui era stato regalato il servizio pensava ci fosse davvero qualcuno che lo stava seguendo passo passo. In pratica aveva scambiato l'assistente virtuale per la sua farmacista, ed era convinto che ormai fossero diventati amici».

La vostra app ha ricevuto numerosi premi. Nonostante il successo, pensate di rimanere in Puglia o di trasferirvi, magari anche all'estero?

«Ci piacerebbe rimanere, anche se la pressione fiscale per le piccole aziende in Italia è davvero tremenda. Dovremo valutare cosa sarà meglio per la nostra società».

LA FIERA HI-TECH CI SARÀ ANCHE UN PADIGLIONE DEDICATO ALL'ITALIA

Las Vegas, arriva il telefonino pieghevole

■ LAS VEGAS

DAI TELEFONINI pieghevoli agli assistenti virtuali sempre più presenti in salotto, dal cibo del futuro a città «smart» sempre meno da fantascienza e più a portata di tutti. Queste e altre innovazioni saranno in mostra dal 9 al 12 gennaio al CES di Las Vegas, la fiera dell'hi-tech più attesa dell'anno. Una vetrina immensa quella del CES, che ha chiuso nel 2017 la sua cinquantesima edizione con oltre 184 mila presenze e per quest'anno punta ancora più in alto: ospiterà 3.900 espositori in oltre 230 mila metri quadrati di fiera. Nell'arena troveranno spazio anche start up italiane selezionate dalla prima missione «made in Italy» al CES, promossa da incubatori tecnologici e patrocinata dal Ministero dello Sviluppo economico. Tra i progetti in volo verso il Nevada anche Jarvis della bolognese Ioota: un robotino per casa e ufficio. Gli occhi però sono tutti puntati su Samsung, che potrebbe svelare il primo smartphone pieghevole. Quello che i rumor più insistenti indicano come Galaxy X.



PROTOTIPO Uno dei possibili cellulari pieghevoli